

compagnamento, ove esse giungessero a Lisbona senza le aggiunte e le osservazioni dell'Almada.¹

Per prevenire ogni complicazione, il Torrigiani spedì in Portogallo il corriere particolare già nella notte dall'1 al 2 agosto 1759.² Una caduta da cavallo presso Aix impedì però il viaggio ulteriore di questo, e con leggerezza egli affidò il suo portafogli al corriere inviato immediatamente dietro dall'Almada, che si offrì a recapitare il plico al nunzio.³ Il 19 agosto il corriere dell'Almada giunse a Lisbona e consegnò i dispacci pontifici al Segretario di stato Da Cunha, che solo il 21 agosto li trasmise al nunzio.⁴ Subito dopo ricevute le lettere l'Acciaioli comunicò ai ministri che desiderava un colloquio con essi. Il Segretario degli esteri, però, da lui visitato per primo, dichiarò che l'affare dei gesuiti era di competenza del Pombal. Questi per suo conto rifiutò di prendere in consegna le lettere, col motivo che, dal momento che la causa era stata intentata a Roma, essa era un affare

¹ * [Prima] Informazione dell'8 agosto 1759, *Nunziat. di Francia* 450, loc. cit. * «A chi poi è cognito il carattere del suddetto Ministro, e chi sa, che il suo fanatismo non è minore della sua incapacità, bisogna che confessi, che non era possibile di trattare seco, tanto più che, avendo voluto N. S. per giustissimi riflessi tener segrete le sue risoluzioni, il comunicarle a lui sarebbe stato l'istesso, che renderle pubbliche a tutto il mondo». (Seconda Informazione del 24 ottobre 1759, *ivi*). Ancor più esplicito diviene il card. Segretario di Stato nel suo * dispaccio cifrato al nunzio Pallavicini in Madrid del 14 maggio 1761, che al tempo stesso procura un colpo d'occhio istruttivo sulle mene del partito antigesuitico in Roma: * «Non furono però questi i veri motivi, che fecero abbracciare il partito di tener segrete al Ministro le pontificie risoluzioni; ma bensì l'imprudente condotta di lui, e di tutto il partito antigesuitico, che con troppa ansietà si mostrava curioso di vedere che cosa si sarebbe fatto, e prevedevansi disposto, a glossare, a criticare, ad avvelenare tutto ciò che non fosse intieramente conforme alle concepite speranze. Continui complotti tenevansi e presso il Ministro, e in altri luoghi, che a Lei forse verranno in mente; giravano gli emissarii, le ambasciate, i viglietti. Onde fu prudenza il non aggiungere materia ad una tale fermentazione, che dalla malignità d'alcuni, dal trasporto e dall'imprudenza di altri, in un paese, ove regna l'acutezza di pensare e la libertà di parlare, poteva portarsi agli estremi, sperando miglior incontro in Lisbona al Breve pontificio e alle lettere che l'accompagnavano, se colà fossero giunte vergini, che se prima passate sotto la censura di questi pazzi». (*Nunziat. di Port.* 182, loc. cit.).

² * [Prima] Informazione dell'8 agosto 1759, *Nunziat. di Francia* 450, loc. cit.

³ Così la versione ufficiale nella * Seconda Informazione del 24 ottobre 1759, *ivi*. Sembra che il nunzio Acciaioli non abbia prestato punto fede all'accidente; egli parla de «la malattia certamente non naturale del Corriere spedito al Nunzio colle risposte» (* al Torrigiani il 18 marzo 1760, *Nunziat. di Port.* 117, *ivi*). Cfr. anche la narrazione del MUR (135 s.).

⁴ * Seconda Informazione del 24 ottobre 1759, loc. cit.